

Audiocoop al Demodè

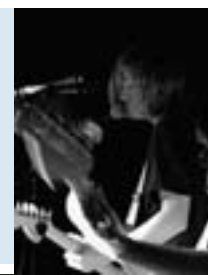
BARI — Sabato 1° dicembre, a partire dalle ore 21.30 al Demodè di Bari (miglior club dell'anno per la rete dei festival, premiato a Faenza in occasione dell'ultima edizione del Mei 2.0, si terrà il concerto-show Case di «AudioCoop» in occasione della

nuova edizione del Medimex di Bari, che si terrà dal 29 novembre al 2 dicembre. Apriranno per il «Mei in Puglia», presentati da Elvis Ceglie, organizzatore di Push Up, festival per etichette indipendenti di Bisceglie, i Nye di Barletta, selezionati dalla

musicine pugliese I Think Magazine, il bravissimo Molla, che ha appena fatto uscire in tutte le piattaforme digitali 7 di novembre, il suo primo singolo, con la Auand Records, e i Wise delle Officine Musicali. Chiuderanno gli Equ, band di punta

della musica indipendente romagnola, che ritornano con il nuovo album *Un altro me*, prodotto da Max Monti, produttore dei Quintorigo, per una prima nazionale del nuovo disco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eventi Cominciò una giovanissima Gioconda De Vito. Poi tanti giganti, da Brendel a Magaloff



Virtuosi

A sinistra, il grande virtuoso Alfred Brendel. A destra, la violinista martinese Gioconda De Vito (1907-1994), prima «stella» del sodalizio tarantino



Novant'anni di passione

Al via la stagione-anniversario degli Amici della Musica tarantini

TARANTO — Dopo di lei il vuoto, per cinque lunghi anni. Tanto c'è voluto affinché il premio Busoni venisse nuovamente assegnato dopo la vittoria di Lilya Zilberstein nel 1987. Ed è col concerto della grande pianista russa, ormai da tempo tedesca d'adozione, che Taranto domani riannoda i fili della propria memoria musicale. Quando il 28 ottobre del 1922 i fascisti marciarono su Roma, da tempo la città era attanagliata da una profonda crisi. Un paio d'anni prima c'era stata la chiusura dei cantieri navali, fucina di imbarcazioni da guerra per la Regia Marina. In compenso, in casa dell'ammiraglio e capo di stato maggiore del dipartimento ionico, Aurelio Belleni, alcuni appassionati avevano maturato l'idea di fondare un'associazione di concerti.

Presidente venne nominata la moglie dell'ammiraglio, Elena Belleni Rochira, pianista per diletto. E il 22 novembre del 1922 - giusto novant'anni domani - la società Amici della Musica tenne a

battesimo il suo primo concerto. Ricorrenza che, per l'appunto, viene celebrata con Lilya Zilberstein, la quale al teatro Orfeo, dove si è già esibita un'altra volta nel 1998, sarà affiancata dall'Orchestra Tito Schipa di Lecce diretta da Marcello Panni. Il primo fotogramma di questa pellicola

racconta che nel 1922, per il primo recital della neonata società di concerti, sul palco del cineteatro Vittoria salì un enfant prodige del violino, Gioconda De Vito, la musicista di Martina Franca, allora quindicenne, che già tre anni prima aveva disintegrato tutte le tappe diplomandosi al

Conservatorio di Pesaro. In seguito avrebbe vinto il Concorso internazionale di Vienna, sposato il pianista svizzero Edwin Fischer, si sarebbe trasferita in Inghilterra (dopo il debutto con la London Philharmonic Orchestra) e avrebbe dato vita a un binomio artistico con il grande direttore tedesco Wilhelm Furtwängler.

Quasi un secolo dopo la città sta cercando di risollevarsi dalle tante crisi che su di lei si sono abbattute, dal dissesto al caso Ilva, per non parla-

re di certi vuoti culturali. E oggi come allora c'è un manipolo di amanti della musica, col costruttore Paolo Ruta in testa, a tenere in vita un'associazione che, dopo lo stop forzato a causa del secondo conflitto mondiale, rinacque per volontà dell'architetto Arcangelo Speranza. Il sodalizio, il più antico di Puglia e del Mezzogiorno, in quasi un secolo di vita ha ospitato grandi personaggi del mondo della classica e giganti del pianismo come Alfred Brendel (che nel 1953 suonò con i Wiener Symphoniker), Dino Ciani e Nikita Magaloff. Impossibile citare tutti gli straordinari interpreti di questi novant'anni, o anche soltanto in parte, per l'altissimo rischio di far torto a qualcuno. Ed è grazie ai pochi «Amici» illuminati, così estranei a quella borghesia tarantina «spiritualmente corrotta» che, nella migliore delle ipotesi, negli ultimi anni si è rintanata nei salotti per giocare a burraco, che questa tradizione continua a vivere dopo 1174 concerti, cinquanta edizioni del Concorso pianistico «Arcangelo Speranza» (dove si sono «laureati» diversi talenti) e dieci anni di Giovanni Paisiello Festival.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani al teatro Orfeo

Lilya Zilberstein suona il «Rach 3»



La pianista russa Lilya Zilberstein

TARANTO — Appuntamento di classe, domani al teatro Orfeo (ore 21), per il goesimo compleanno degli Amici della Musica, che ospitano la nota pianista russa Lilya Zilberstein nell'impervio Terzo Concerto di Rachmaninov all'interno di una serata che comprende anche il Don Juan di Richard Strauss. L'Orchestra Tito Schipa di Lecce sarà diretta da Marcello Panni, che a fine anno lascerà l'incarico di direttore artistico della formazione. Tra l'altro, il nuovo responsabile della Ico di Lecce, il compositore Ivan Fedele, verrà presentato alla stampa, insieme al principale direttore ospite, Salvatore Accardo, nel corso di un incontro in programma oggi (ore 17.30) al Circolo Cittadino di Lecce. (f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri La band ha salde origini lucane, anche se si è formata a Roma. E adesso spera di portare il nuovo tour anche nella città dei sassi

Le Mani, un rock pieno di buoni propositi

MATERA — «Settembre è il mese dei buoni propositi. Dopo la pausa estiva, si riprende contatto con il quotidiano per programmare nuovamente la sua vita. Per noi rappresenta una rinascita. Erano tre anni che non uscivamo con un nuovo album». Il leader del gruppo Le Mani, Luigi Scarangella, spiega così le ragioni che hanno spinto il gruppo a scegliere il titolo del suo ultimo lavoro, appunto *Settembre*. Uscito a fine ottobre, è il terzo per la band nata a Roma nel 2005 e formata da cinque ragazzi della provincia materana.

La loro musica è «rock d'oltreoceano che si scontra con musicalità e testi medi-

terranei, italiani». Dentro il disco c'è tutta l'esperienza del gruppo. «Vi abbiamo inserito le emozioni dei precedenti album, il mondo dei

concerti e della discografia, la realtà che i trentenni vivono oggi in Italia - continua -. C'è la vita quotidiana vista attraverso i nostri occhi, fatta

di rapporti interpersonali, amore, delusioni, difficoltà. Abbiamo filtrato tutto il nostro passato che è diventato musica e testi». Tante le col-

laborazioni: da Federico Zampaglione dei Tiromancino, a Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. «Sono le persone - prosegue - che più ci so-



La band

La band è un quintetto composto da Luigi Scarangella alla voce, Antonio «Totò» Marcucci alla chitarra, Francesco Stoia al basso, Marco Pisanelli alla batteria e Angelo Perna alle tastiere

no state vicine durante tutta la creazione dell'album e che credono in noi e in quello che facciamo».

Duplici e forte il rapporto tra la band e la città d'origine: «Quando scrivo una canzone, non penso al mio essere cresciuto a Matera - aggiunge -. Essere materano è nel dna. Siamo sognatori e allo stesso tempo pratici. È per la distanza della città rispetto ai centri nevralgici dell'economia. Ci ha resi più con i piedi per terra. Ogni chilometro che ti allontana dalla tua terra porta dietro di sé nostalgia. Il peso della valigia aumenta sempre più come anche la voglia di sfida. Ti chiedi: perché non tentare? Perché non vedere cosa accade al di fuori dei nostri confini? Musicalmente Matera è una fucina pazzesca. T'insegna genuinità e spon-

taneità. Lì si crea, si diventa musicisti. Ma non esistono basi per il business della musica. Poi per essere immersi in questo mondo, devi sfidare te stesso e andare a cercare le occasioni per raggiungere le tue aspirazioni».

Obiettivo del gruppo è continuare a esprimersi con gli album e i live. Già partiti gli eventi promozionali del disco nelle librerie musicali italiane in cui la band si esibisce con un arrangiamento acustico. Il tour, invece, parte da Roma l'8 dicembre al Circolo degli Artisti e porterà Le Mani in giro per l'Italia. Infine una speranza, il concerto nella città d'origine, perché «Matera è sempre stata tappa fissa di ogni cosa che abbiamo fatto», conclude Scarangella.

Liavanna Bubbico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna Fuori dal mercato Periferie del cinema Al Cineporto pellicole mai viste

BARI — Una sera al Cineporto per scoprire i nuovi autori del cinema contemporaneo. Uno sguardo approfondito su undici cineasti già di culto tra i frequentatori di festival ma ancora pressoché sconosciuti in Italia. La rassegna «Registi fuori dagli sche(r)mi», organizzata da Caratteri Mobili, Apulia Film Commission e la rivista online Uzak.it, inaugura la programmazione serale del Cineporto di Bari che ospiterà le undici notti cinefile, ogni giovedì, da domani al 21 febbraio 2013 (alle 20.30), in compagnia di pellicole mai distribuite in Italia, proiettate in lingua originale e sottotitolate, introdotte da critici ed esperti della settimana arte. «Un cinema sorprendente, poco conosciuto, mai visto - ha commentato la presidente di Afc, Antonella Gaeta - veri e propri capolavori che ci svelano una vitalissima Arte Cinema mondiale che è nostro compito rendere visibile».

E ad inaugurare la «vetrina» domani sarà un autentico cultore del cinema fuori e al di là del mercato, Enrico Ghezzi che con Lorenzo Esposito (gli autori di *Fuori Orario* di Rai3 e *Filmcritica*) introdurranno il primo film, il giapponese *Una piscina senz'acqua* di Koji Wakamatsu del 1982. La rassegna si ispira al volume *Il film in cui nuoto è una febbre. Registi fuori dagli sche(r)mi* curato da Luigi Abiusi (Caratteri Mobili 2012) che ne è anche direttore artistico: «Mi pare un'occasione importante non solo



Enrico Ghezzi

per vedere film di grande valore artistico, ma anche per comprenderne la poetica attraverso le introduzioni affidate a critici provenienti da varie riviste specializzate». Lo sguardo è a 360 gradi, senza alcuna limitazione geografica o stilistica, comprende autori celebrati come il francese Olivier Assayas (regista di *Après Mai* premiato a Cannes e della miniserie *Carlos*), del quale vedremo il thriller *Boarding Gate* del 2009 con Asia Argento e Michael Madsen, o il provocatorio austriaco Ulrich Seidl, presente in cartellone con la parabola sulla migrazione *Import Export* del 2007. Uno dei talenti migliori in circolazione è considerato l'argentino Lisandro Alonso che in *Liverpool*, selezionato nella Quinzaine di Cannes nel 2008, racconta la solitudine umana mentre *Wendy e Lucy* della statunitense Kelly Reichardt è un ritratto lucido dell'America perduta tra disuguaglianze e crisi economica (con Michelle Williams). E ancora, spazio al controverso transalpino Bruno Dumont e al suo disturbante *Twenty-nine Palms*, visto in concorso alla Goesima Mostra di Venezia, così come al milanese indie Davide Manuli, autore di *Beket*, una sorta di sequel in acido di *Aspettando Godot* con Fabrizio Gifuni, senza dimenticare l'Oriente con *Tropical Malady* del thailandese Apichatpong Weerasethakul, premio della Giuria a Cannes del 2004, e *Butterflies Have No Memories* del filippino Lav Diaz. Ingresso fino ad esaurimento posti.

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA